

IL TEMPIO LAICO

«La goliardia va bene se non discrimina»

PAVIA

Nato per volere di un papa - Pio V - il collegio Ghislieri nel corso dei secoli ha abbandonato la sua origine religiosa. Ora è uno dei tempi del pensiero laico cittadino. Giuridicamente è una fondazione sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica. Per questa ragione - tra le curiosità del collegio - c'è il fatto che il presidente in carica ha una stanza sempre pronta a sua disposizione (peraltro mai utilizzata).

«Siamo un collegio fieramente laico e tollerante -

spiega il rettore -. Siamo autonomi e sempre in grado di dialogare con la città, l'università e con lo Iuss, nel pieno rispetto dell'autonomia reciproca. I nostri pilastri valoriali sono la laicità e la tolleranza».

Il rettore affronta volentieri il tema del nonnismo e della goliardia dei collegi. «Qui da noi c'è da sempre la goliardia, ma non ci sono stati episodi gravi - spiega - soprattutto gli studenti sono liberi di aderire o meno alla goliardia. I ragazzi hanno una consapevolezza assoluta del rispetto di sé come degli altri. È molto importante che vi sia tale forma di rispetto e di assenza di qualsiasi atteggiamento discrimi-

minatori».

«In Ghislieri, lo dico anche sulla base della mia esperienza da studente - conclude - c'è la possibilità di aderire o di non aderire alla goliardia. Quello che è indiscusso è che non ci può essere discriminazione nei confronti di chi non aderisce. Qui non c'è esclusione di nessuno, lo voglio ribadire con forza. E se uno studente venisse a dirmi di aver dovuto subire comportamenti negativi per non aver aderito alla goliardia, non esiterei a intervenire in modo molto duro». —

C.E.G.



Il collegio e il monumento



Peso:13%